

Cede il montacarichi e precipitano Muoiono dopo un volo di 32 metri

Due tecnici sono finiti in una vasca vuota. S'indaga per omicidio colposo

Due operai, di 61 e 56 anni, sono morti dopo essere precipitati da un'altezza di 32 metri, finendo dentro il cosiddetto sovrappieno della diga Furore, a Naro, nell'Agrigentino; una sorta di vasca a forma di imbuto, usata per lo stoccaggio delle acque, ma che sarebbe stata vuota.

Giornata funesta per gli incidenti sul lavoro: a Comunanza, in provincia di Ascoli Piceno, un operaio della ditta Acciari è morto dopo essere caduto in un silos contenente mais. Nel bollettino anche due feriti: a Romano di Lombardia, nel Bergamasco, un edile è caduto da un'impalcatura e si trova in gravi condizioni in ospedale; fratture alle gambe per un marocchino di 50 anni, per il cedimento di una struttura mecca-

nica mentre scaricava merce da un camion a San Bonifacio (Verona).

In Sicilia a perdere la vita sono stati Francesco Gallo, 61 anni compiuti giovedì scorso, di Naro, e Gaetano Cammilleri, di Favara (Ag), che avrebbe compiuto 56 anni tra meno di un mese. I due tecnici ieri mattina erano giunti alla diga Furore per effettuare dei lavori di manutenzione agli impianti idrici. A provocare l'incidente mortale - ma le indagini dei carabinieri di Naro sono appena all'inizio - sarebbe stato il cedimento del montacarichi sul quale si trovavano i due. Un montacarichi probabilmente non tarato per sollevare due persone.

Sulla vicenda la Procura di Agrigento ha aperto un fascicolo per omicidio colposo, al mo-

mento contro ignoti. L'indagine è coordinata dal pm Salvatore Vella. Le salme dei due lavoratori sono state recuperate dal nucleo speciale del "Saf" dei vigili del fuoco di Agrigento.

Alla Furore, fino alle 14, visto che il recupero delle salme non è stato affatto semplice, hanno lavorato tre squadre di pompieri.

I sindaci di Naro e di Favara, Lillo Cremona e Anna Alba, hanno proclamato il lutto cittadino per il giorno dei funerali. «Non si può morire così - ha detto Cremona -. Il luogo di lavoro dovrebbe essere un posto sicuro. Spero che non si sia trattato di negligenza».

Il presidente della Regione, Rosario Crocetta, ha detto che «chi ha delle responsabilità deve pagare» e che nominerà im-

mediatamente una commissione regionale d'inchiesta per accertare le responsabilità «perché non si può morire di lavoro». Per le segreterie provinciali di Cgil e Uil bisogna «fermare le stragi. Prevenzione e sicurezza vengono prima di tutto». E il senatore di Art.1-Mdp, Francesco Campanella, punta il dito contro l'esiguo numero di ispettori del lavoro in Sicilia.

«A Palermo - dice - dovrebbero essercene 53, invece sono soltanto 4 e per prendere in considerazione la segnalazione di un problema, se va bene occorrono due anni».

In provincia di Ascoli Piceno un operaio cade in un silos di mais e muore

L'inchiesta

● **Procede per omicidio colposo la Procura di Agrigento, diretta da Luigi Patronaggio, che ha aperto una inchiesta sulla morte dei due operai. Secondo una prima ricostruzione, erano sul cestello quando si è spezzato il cavo che lo sosteneva, precipitando e finendo in fondo alla cisterna utilizzata per la raccolta dell'acqua piovana destinata all'agricoltura. Il medico legale, fatto scendere con l'aiuto dei vigili del fuoco, ha constatato la morte provocata dai devastanti traumi e per schiacciamento. Le indagini sono coordinate dal sostituto procuratore Salvatore Vella.**



Il luogo della tragedia. La vasca dentro la quale sono precipitati i due tecnici. Una caduta fatale



Peso: 33%